

# La "banda" del Mulo

a cura di Gianluigi Bonanomi

**Le Fiamme Gialle sequestrano un sito che pubblica i link ai file scambiati con il software peer to peer eMule. Scopriamo i retroscena di questa clamorosa operazione anti-pirateria.**



Un cartello affisso sulla porta del cinema avverte che: "È severamente vietato introdurre nella sala video o registratori". Poi, una volta dentro, mentre ci si accomoda sulle poltroncine e si inizia a sgranocchiare qualche pop-corn uno spot recita così: "Chi trae profitto dal commercio di materiale audiovisivo illegale rischia fino a quattro anni di reclusione e fino a 15.500 euro di multa. Dire no alla pirateria è anche dire no alla criminalità!". Perché fino a qualche mese fa di queste "minacce" non si

vedeva nemmeno l'ombra, nei cinema? Eppure anche prima esisteva la pirateria di materiale audiovisivo. Probabilmente la variabile in più, da qualche mese, si chiama **peer to peer**. Con il diffondersi dei collegamenti Internet a banda larga, e il contestuale sviluppo di sistemi di **file sharing** avanzati, lo scambio di film, album musicali, programmi completi e altro, è andato progressivamente aumentando. Per quanto concerne i film, in particolare, si trovano sulle reti peer to peer non soltanto i famigerati DivX, "**rippati**" direttamente dal DVD originale e compressi col relativo **codec**, ma anche registrazioni di film che sono ancora in programmazione nelle sale: i cosiddetti "cinerip" o "cam". Com'è possibile? È presto detto: se si tratta, per esempio, di film americani, è molto probabile che il relativo DVD sia già uscito negli Stati Uniti, e lì già "rippato" e compresso. Manca solo l'audio italiano ed è per questo che alcuni "volenterosi" si recano al cinema con un registratore audio, catturano il sonoro del film (che ovviamente rimbomba, con una fastidiosa eco), lo comprimono (per esempio in MP3) e poi sincronizzano il risultato con il video americano... e il gioco è fatto. Se invece si tratta di un film italiano, c'è addirittura gente che registra il film al cinema con una

videocamera (a volte, con tanto di teste degli spettatori in primo piano...), e ne condivide poi il risultato in Rete. Ecco spiegato il perché degli avvisi che abbiamo citato all'inizio.



Due membri dei Baschi Verdi ci mostrano il sito EnkeyWebSite con il logo che annuncia il sequestro in bella mostra.

Il fenomeno, però, non riguarda solo il materiale cinematografico, anzi. Nelle reti del peer to peer, com'è noto, si trova praticamente di tutto, rigorosamente piratato. Album musicali interi (inseriti in file unici con estensione RAR o ZIP, comprensivi di copertine del CD e, a volte, anche di testi delle canzoni), software completi (anche di enorme valore, come per esempio Autocad) con tanto di crack per superare le protezioni, libri scansiti e messi a disposizione nel comodo formato PDF, CD-ROM multimediali (anche costosissime enciclopedie) e così via. La regola è: se l'opera è distribuita su supporto ottico, da qualche parte, sulla Rete, è possibile scaricarla. Garantito!

Fino a qualche tempo fa, le reazioni delle case produttrici si limitavano all'invettiva, a qualche accorato appello pubblico contro la pirateria. Ora non più, si è passati alle vie di fatto. La casa editrice Giufrè ha visto sulla rete eMule/eDonkey (la medesima per entrambi i programmi) una propria opera: "Juris Data", una costosa raccolta su DVD di sentenze e codici giuridici. L'opera è stata messa in condivisione, e segnalata sul sito [www.enkeywebsite.net](http://www.enkeywebsite.net), lo scorso primo febbraio. I legali dell'azienda milanese

hanno denunciato il fatto alle autorità competenti, sporgendo una querela e dando così il via alla clamorosa operazione dei Baschi Verdi, l'unità operativa della Compagnia Pronto Impiego della Guardia di Finanza di Milano. Il 5 febbraio il sito della comunità Enkey è stato prontamente messo sotto sequestro, e due persone denunciate. In queste pagine, vi raccontiamo i retroscena dell'operazione.

**Uno scherzo costato caro.** Il sequestro del sito [www.enkeywebsite.net](http://www.enkeywebsite.net) da parte dei Baschi Verdi della Guardia di Finanza milanese è stato reso noto ai ventimila utenti del forum mediante una videata che ha sostituito la home page. Si tratta di un messaggio che riporta il logo delle Fiamme Gialle e gli estremi della legge sul diritto d'autore violata. Questo banner - un file JPG di 50 Kilobyte - è stato oggetto di numerose discussioni, nelle ore successive al provvedimento: qualcuno parlava di un falso, di uno scherzo di cattivo gusto, alcuni hanno criticato quell'immagine dal punto di vista grafico, sostenendo che fosse di pessima qualità. Un utente (buontempone o provocatore?) ha deciso di andare oltre. S'è introdotto all'interno del sito e ha modificato il banner, inserendo uno sberleffo: ha invitato i finanziari a migliorare la grafica dell'opera, esortandoli a scaricare (proprio dalla rete eMule, con tanto di link "ed2k" funzionante) l'ultima versione di Photoshop, chiaramente piratata. Questa bravata non è piaciuta ai componenti del nucleo di pronto impiego della Guardia di Finanza, che hanno individuato il reo, e l'hanno denunciato per violazione dei sigilli di sequestro.

Il sequestro del sito [www.enkeywebsite.net](http://www.enkeywebsite.net) da parte dei Baschi Verdi della Guardia di Finanza milanese è stato reso noto ai ventimila utenti del forum mediante una videata che ha sostituito la home page. Si tratta di un messaggio che riporta il logo delle Fiamme Gialle e gli estremi della legge sul diritto d'autore violata. Questo banner - un file JPG di 50 Kilobyte - è stato oggetto di numerose discussioni, nelle ore successive

al provvedimento: qualcuno parlava di un falso, di uno scherzo di cattivo gusto, alcuni hanno criticato quell'immagine dal punto di vista grafico, sostenendo che fosse di pessima qualità. Un utente (buontempone o provocatore?) ha deciso di andare oltre. S'è introdotto all'interno del sito e ha modificato il banner, inserendo uno sberleffo: ha invitato i finanziari a migliorare la grafica dell'opera, esortandoli a scaricare (proprio dalla rete eMule, con tanto di link "ed2k" funzionante) l'ultima versione di Photoshop, chiaramente piratata. Questa bravata non è piaciuta ai componenti del nucleo di pronto impiego della Guardia di Finanza, che hanno individuato il reo, e l'hanno denunciato per violazione dei sigilli di sequestro.



Il comandante Mario Piccinni con uno dei suoi uomini della Compagnia Pronto Impiego della Guardia di Finanza di Milano.



Il logo di eMule

**La comunità di Enkey.** Il sito [www.enkeywebsite.net](http://www.enkeywebsite.net), sequestrato dalle Fiamme Gialle, era il punto di ritrovo sul Web dei partecipanti al gruppo di discussione (newsgroup) [free.it.enkey](http://free.it.enkey) (sulla rete Usenet). In pratica, si trattava di un forum di discussione dove 20.000 utenti (una vera e propria comunità virtuale) discutevano di peer to peer. In particolare, vi venivano pubblicizzati i link diretti a file da scaricare dalla rete eMule/eDonkey. Il forum funzionava per sezioni, a seconda del materiale messo in condivisione: film, software, musica, libri e giochi. I messaggi contenuti erano organizzati anche a seconda che si trattasse di materiale digitalizzato e messo in condivisione (release, in inglese "diffusione", abbreviato in "REL"), richieste di condivisione (request, ovvero "REQ") e materiale trovato in Rete e segnalato agli altri utenti.

La comunità Enkey si distingueva per le ferree regole imposte a chi digitalizzava il materiale distribuito: era messo al bando chi distribuiva materiale pornografico, e denigrato chi segnalava materiale di bassa qualità. A tal proposito, chi creava MP3 con un determinato metodo di compressione e con impostazioni d'alta qualità poteva forgiarsi di un bollino di qualità, una sorta di riconoscimento DOC. Ogni segnalazione di materiale, poi, veniva accompagnata da una scheda di descrizione molto dettagliata. I film, in particolare, erano corredati dalla locandina, dalle informazioni tecniche sul file compresso, da una recensione e della trama dell'opera cinematografica e, solo alla fine, dalla segnalazione del link per procedere allo scaricamento. I migliori file, poi, potevano conquistare la vetrina del forum, venendo così pubblicizzati nella parte centrale della nome page. Col passare del tempo, i meccanismi di creazione e condivisione delle opere piratate avevano raggiunto livelli quasi professionali: erano stati istituiti anche dei gruppi di lavoro che provvedevano a realizzare i file con altissimi standard qualitativi.





La distribuzione illegale sulla Rete eMule del prodotto "Juris Data" ha portato la casa editrice Giuffrè a denunciare il sito EnkeyWebSite.

### **Il sequestro di EnkeyWebSite.**

La "Squadra indagini" della Compagnia Pronto Impiego di Milano è composta da ragazzi giovani, appassionati di computer, che vengono da ogni parte d'Italia, soprattutto dal Sud. Al comando del reparto, che si occupa, tra l'altro, di attività antidroga, lotta alla contraffazione e scorte a personalità istituzionali, vi è il Capitano Mario Piccinni, che come obiettivo ha assegnato ai propri ragazzi la lotta al "cyber crime", ai crimini di natura informatica. Diverse le operazioni portate a termine con successo in questo ambito dalle Fiamme Gialle di Milano, ognuna delle quali identificata con un nome convenzionale: "Smart", "Jessica", "Mouse", "Giorgia" le più note. A breve verranno finalizzati altri due servizi denominati "Web master" e "Clone attack". Sono loro che, nonostante siano impegnati in altre operazioni altrettanto gravose (per esempio la lotta allo scambio di materiale pedo-pornografico e contro i dialer), si sono fatti carico di portare a termine il sequestro del sito [www.enkeywebsite.net](http://www.enkeywebsite.net), operazione ribattezzata "Border line".

Cominciamo il racconto dei retroscena di questa vicenda proprio da qui, da questo curioso nome in codice. Chiediamo lumi al Capitano Mario Piccinni. "La procedura è quella di assegnare un nominativo convenzionale a ogni operazione di servizio. Tale sistema ci permette di creare database e schedari che consentano un più agevole accesso alle informazioni relative a ogni singolo servizio. In questo caso Border Line era l'espressione ripetutamente utilizzata da uno dei due indagati, il moderatore del forum, un giovane neolaureato in giurisprudenza di Forlì. Continuava a dire che era consapevole di fare qualcosa di illegale ma che, poiché sul sito non era pubblicato materiale piratato

ma solo dei collegamenti ai file, credeva di essere sulla linea di confine tra lecito e illecito; "border line", appunto. Una curiosità: era stato proprio lui a mettere in condivisione, grazie a un computer portatile, l'opera multimediale oggetto della querela da parte di un grosso detentore di opere tutelate dal copyright." **L'altro indagato chi è?** "Si tratta di un giovane ingegnere di Treviglio, in provincia di Bergamo. Era il gestore del portale, il cui dominio però era stato registrato grazie alla collaborazione di una terza persona, un cittadino svizzero. Il sito, fisicamente, era invece ospitato su un server nordamericano. Perquisendo l'abitazione del ragazzo di Treviglio, tra l'altro, abbiamo constatato che aveva il computer on-line da ben 16 giorni consecutivamente, sempre connesso alla rete eMule e che metteva in condivisione ben 35 Gigabyte di materiale piratato." **Siete piombati nelle loro abitazioni all'improvviso?** "Questa è la procedura. Una volta scattata la querela, abbiamo provveduto (entro tre/quattro giorni) a individuare i responsabili del sito, ad apportare una serie di accertamenti tesi a verificare la sussistenza di una condotta illecita e ad approfondire la normativa regolante la materia, ipotizzando ogni possibile scenario operativo, quindi siamo andati a far loro visita. Va detto, però, che si tratta di reati perseguibili d'ufficio, anche in assenza di una querela presentata dalla parte lesa. In tutto le perquisizioni sono state due. Comunque i due indagati si sono mostrati assolutamente collaborativi, fornendoci immediatamente le chiavi d'accesso al sito. Ci hanno risparmiato qualche ora di 'hackeraggio'... Per loro è stato un duro colpo, non penso se l'aspettassero. Uno dei due è scoppiato a piangere, e ci è sinceramente dispiaciuto. Così come ci ha toccato la reazione dei poveri genitori, ovviamente all'oscuro di tutto." **Precisamente, di cosa sono accusati i due indagati?** "Abbiamo contestato loro la violazione degli articoli 171, 171 bis e 171 ter della legge sul diritto d'autore (la 633/41 integrata dalle nuove norme in materia di anti pirateria contenute nella Legge 248/20001) e anche di ricettazione, ex articolo 648 del Codice

Penale." **Ricettazione? Ma loro non vendevano il materiale scaricato!** "I due indagati, attraverso l'attività del sito, conseguivano e permettevano anche ad altri utenti il conseguimento di un profitto attraverso la ricezione di materiale tutelato proveniente da altro reato. In buona sostanza, si parla di ricettazione in senso lato, perché chi scambia materiale illegale è responsabile a livello penale anche se non ne trae un guadagno; in tale contesto anche il 'risparmio' potrebbe essere assimilato al concetto di profitto." **Penale? Non si tratta di un illecito civile con sanzioni meramente pecuniarie?** "No, i due indagati affronteranno un processo penale. Oltretutto, in questo caso, non vi è stata la remissione della querela, come a volte capita. Rischiano una condanna da sei mesi a tre anni di reclusione, anche se, essendo incensurati, non finiranno in carcere."



Il magazzino della Compagnia Pronto Impiego trabocca di materiale sequestrato di ogni genere: dischi fissi. PC, periferiche di masterizzazione, CD musicali, programmi e tanto altro ancora.

**Parliamo degli altri 20.000 utenti della comunità Enkey. Loro, cosa rischiano?** "Questa valutazione spetta all'Autorità Giudiziaria competente nella persona del dottor Gianluca Braghò della Procura della Repubblica di Milano. Comunque ho buoni motivi per ritenere che al momento gli affiliati della comunità virtuale non verranno perseguiti. Ma ci teniamo a sottolineare il fatto che non indagheremo su di loro; non tanto perché siano 'intoccabili', tutt'altro... Solo che non ci interessa accanirci su chi scarica qualche MP3; tale attività sarebbe antieconomica e disperderebbe forze operative che preferiamo indirizzare su "bersagli" più interessanti dal punto di vista del contrasto al fenomeno. L'obiettivo è quello dei cosiddetti grandi **sharer**, gente che possiede e mette in condivisione diverse decine di Gigabyte di materiale illegale. In ogni caso, abbiamo i dati di tutti gli utenti di quel forum. L'importante è che comprendano che chi scarica materiale tutelato dal copyright commette un reato ed è perseguibile". **Nel giorno del sequestro, molti asserivano che la chiusura di Enkey WebSite fosse uno scherzo. Che ne pensa?** "Devo ammettere che abbiamo seguito le discussioni sui vari forum, quel giorno. Alcuni commenti ci hanno divertito. Lo scorso anno, il 1° aprile, i gestori del sito avevano inscenato uno scherzo del genere, mettendo nella home page l'avviso di sequestro della Polizia Postale. Evidentemente alcuni hanno pensato che anche in questo caso si fosse trattato di una burla. Ma si sono accorti, ben presto, che non scherzavamo affatto, tant'è che altri siti simili a EnkeyWebSite hanno chiuso i battenti nel giro di un paio di giorni, senza che intervenissimo. Si sono spaventati, e hanno fatto tutto da soli... Alcuni sharer (quelli abituati a condividere di tutto e in grandi quantità) ci hanno preso in antipatia, ma questo è normale. L'unica cosa che ci da fastidio sono le accuse mosse alle Forze di Polizia che operano in questo settore di essere al servizio delle major, della case discografiche. Questa è una sciocchezza: noi abbiamo solo il compito di far rispettare la legge, che si tratti di major oppure no, a prescindere da chi sono i detentori dei diritti d'autore. Altri invece hanno messo in dubbio il nostro

operato, sia nel merito, sia nella procedura. Per quanto concerne il sequestro del sito, autorevoli pareri legali ci hanno dato conforto: la pubblicazione di link a file piratati è un reato, senza alcun dubbio. Per quanto riguarda la procedura, teniamo a sottolineare che in operazioni di intercettazione, anche delle caselle e-mail, non c'è possibilità di commettere alcuna violazione della privacy: prima di procedere all'acquisizione dei dati relativi agli utenti della Rete ed effettuare le intercettazioni tecniche è indispensabile ottenere tutte le autorizzazioni necessarie da parte del magistrato e del GIP. Vi sono quindi, di fatto, tre livelli di controllo prima che si arrivi a intercettare un soggetto. Questi sono particolari che non saremmo tenuti a divulgare, ma personalmente ritengo che spiegare come operiamo possa giovare al nostro lavoro, e al rapporto tra le forze dell'ordine e i cittadini."

Dopo aver concluso la nostra intervista, i "Baschi Verdi" milanesi tornano al loro lavoro, on-line. Nella rete peer to peer, ovviamente; ma non solo. Un lavoro duro, sfiancante, spesso noioso: "appostamenti virtuali" che richiedono pedinamenti tra e-mail, messaggi sui forum, indirizzi IP, richieste ai provider. Un lavoro di intelligence, il loro, che a volte non è sufficientemente apprezzato. Sicuramente non lo è stato dai due indagati del sito EnkeyWebSite e dai 20.000 utenti iscritti al forum...